

Spettacoli

Intervista a Sergio Citti. Il cineasta di «Ostia» e di «Mortacci» prepara un film che si ispira al «Porno Teo Kolossal», vecchio progetto mai realizzato di Pasolini. «Voglio ricordare Pier Paolo a modo mio, fuori dalle polemiche». E racconta la ricerca di Gesù nell'Italia di oggi

I Re Magi a Fiumicino

Pasolini e sen pre d'attualita'. Esce fra le polemiche il romanzo incompiuto *Petrolio*. Marco Tullio Giordana prepara un film sul processo che seguì alla sua tragica morte e il vecchio amico e collaboratore Sergio Citti lo ricorda a modo suo con il film *I Re Magi randagi* che si ispira al soggetto *Porno Teo Kolossal*. La storia di tre Re Magi che cercano il Bambino nello nell'Italia di oggi. Con Silvio Orlando

ALBERTO CRESPI

ROMA — Basta rimanere dalla parte giusta del Tevere e invece degli orridi palazzoni di Ostia trovi le casupole di Lu-micino, appena a prima del mare. Sergio Citti viveva di fronte ai piccoli casinotti dei carabinieri in una palizzata che fuori suo fratello Franco hanno tirato su con le loro mani popolate di cani e di gatti tutti trovatelli. Nel giardino c'è il motore di Franco, l'attore Accatone, ma si vedrà che non lo usa da un po', tra un cumulo e l'altro, e con un bello ragionevole che lucce e il sole. Tutt'intorno fiumicino c'è una specie di eterno inferno fritto e c'è quasi struggerete di quelle che seducano all'eroe e a un amore profondo sicure e insostituibili.

La citazione è un po' solenne forse troppo. Ma è pertinente. Perché Sergio Citti non sapeva bissare altrove. E neanche di Roma e sconvolgere. E perché quelle parole sono di Pier Paolo Pasolini e vengono da *Gennaruccio*, il trattato pedagogico che fu pubblicato sul settimanale *Il mondo* nella primavera del '75. In quei giorni alla vigilia delle elezioni amministrative che avrebbero registrato (anche e soprattutto grazie al voto dei diciotteni) una forte vittoria del Psi Pasolini stava girando. Solo il 15 giugno pubblicò sul *Corriere* la famosa tabella dell'*«Endioga della vita»* e il *Gennaruccio* si creava un ampio gabinetto alle volte napoletano e quindi europeo e cui spiegava che cosa era.

Si ripete perché Citti ritengia *Gennaruccio* un testo fondamentale. Tra lui e Pasolini il rapporto, in questo silenzio, era profondo e reciproco. Quando si conobbero nel '51 (per il punto di fatto Topolino e Citti lo aiutò a cambiare la gomma) uno faceva l'insignito, l'altro l'ambizioso Pasolini lo volle come aiuto regista del *«Accatone»* in poi e lo aiutò in modo decisivo a diventare, a sua volta, cineasta. Ma ci fu per il regista poeta un vero e proprio Virgilio nel mondo del sotto proletariato romano e nell'inverso linguistico del dialetto romanesco di cui Pasolini era personalmente e politicamente affascinato. E così oggi

er assieme all'architetto di Cen-
nunzio Citti lavorò più con
creamente a un progetto che
forse si intitolava *Le Magia ran-*
dage e che deriva direttamente
da *Il Portico Kolossal*, ov-
vero da uno dei mitici film
non fatti di Pasolini: pensato
primo per Totò poi per Luchino
De Filippo.

Se parliamo con Cittì una
frattura di umanesimo, a due
passi da casa sua e dal porticciolo.
Non è un vero intervie-
sta. Non suppongo intervistare Sergio Citti. Bisognerebbe trascri-
vere (e non c'è) il suo romanzo
nero coi leggerino una lin-
gar che, nella verità, Romeo e
Giulietta scomparso e bruciato, co-

me me incontrai l'autore e, entro
nella studio di Luchino trovando
un amico comune lo scrittore
giatore David Griece che mi
diceva: «Citti ha sentito parec-
chi film quel giorno tutto (*Mor-
tificati* bello e sfornato) e la scrit-
tore *Le Sogni e bisogni* molto
non fatto o d'arsi come que-
sto su *Re Magi*. C'è comunque
che il giovane produttore Fran-
cesco Torelli (con soci italiani)
corda con *Le Magia randagie*
nella produzione di lungometraggi. Il film (che seguirà nel
93) sarà coprodotto dall'Italia,
Francia e Germania e tre resi-
tutto Silvano Orlando il francese
se Gerard Dumont e il tedesco
Kolff Zacher.

Nel foro Teo Kolossal ci racconta: «... c'era un Re a lo che si perdeva non trovava più gli altri due e non arrivava in tempo a Bethlehemme. Ora dopo molte riscritture i Re Magi sono tornati in tre. Sta chiaro non è il film di Pier Paolo ne il film come lui avrebbe fatto, non ho questi pretesi. È un film nostro, sull'Italia di oggi. Perché questi Re Magi forse non sono nemmeno re, e certo non girano per la Puglia stammi. All'inizio sono tre saltimbanchi di un circo povero e felonte, tre maschere che imitano i vizii peggiori dei rispettivi paesi. E l'italiano è vestito di un nastro, il tedesco di un nazista, mentre il

A black and white photograph showing two young men, Sergio Citti and Pier Paolo Pasolini, sitting together outdoors. They are both looking slightly to the right of the camera with neutral expressions. The man on the left has dark hair and is wearing a dark jacket over a light-colored shirt. The man on the right has dark hair and is wearing a dark t-shirt. The background is bright and out of focus.

francesce e l'imbombolare credono che lo frusti e insulti. E un no nino spia colino talmente orrendo che la gente lo caccia e crovolgerete. Fuggono, si perdono, si rincorretrano seguendo una strada in circolo e cominciano i sospetti di avere una missione nelle viti. Insomma per lui un breve e nino l'ira.

Due immagini di Sergio Citti
(qui accanto assieme
al fratello Franco)

cole piccole che portano
infilati nel cappello di
sotto. Le ho ricette di
Chiamatemi la ringrazi-
tore di pranzo, una vecchia
della perfetta Mammìa
invecchiata stimmaia. E
loro gli altri tutti i petti
vor loro. Chiesa e parroc-
chia parlano di me, e
che è fatto che non avrei
uno buon incarico, ma io
chiaro e comunque mi
rato per nulla. Solo l'uno che
devo sorpassare, e vorrei
fammi un punto, e non
steccio me fermare più, tra
di voi seccatura, e quella
Fisocca. La mamma ha
parlato con tutti, anche
come resta la Fissiccia a
ognetti. La pugna. Fisocca
porta in suo favore. E io
mangiamo telefonate, e
ognetti chiedono di scendere
a Orvieto. Un di storie.

Il primo è un uscione per strade fiume in V di dieci centimetri e mezzo da una gente che pronta d'uscire a strada e veramente gemella di quelli del cagnetto. Nelle strade tutte che non giravano da parte del Mondo da quel vento fatti tutti Girava per le strade vicinamente quel gheco in modo tutti stavano dritti all'orecchie lassissimo. Ma quando aveva morte si stava a deboleza senza vescovo nulla via. Le corde dei fumighi tipici rimanevano pure il figlio tutti dicono e tutte tre con la bandiera bandivano Italia Italia e si strono davanti a quella roste con le calibro disse mi me comprai un suppli alla madre. Ahè che pro è la bandiera? Oh la bandiera è suppli e se non ho noce di indosso sempre. Bene bene ma il vezino coccole anche un po' me forte d'arresto

Alla tv inglese va forte l'«umorismo da bagno». Il programma «Spitting Image» mostra il primo ministro sul water, mentre un film della serie «Carry On» fa la parodia della scoperta dell'America

Doppi servizi per Major e Colombo

Dov è finito l'umorismo inglese? E andato un ultimo in bagno. I *lavatory jokes*, gli scherzi da cesso vanno forte in Gran Bretagna: il programma tv *Spitting Image* e nostra ogni domenica sera il pupazzo del ministro Major sulwater mentre la storica serie di film *Carry On* rinasce e stottendo a sangue la scopia della *Atterica*. I giornali più seri analizzano il fenomeno. E gli inglesi? Ridono a crepacapelli.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Gingò d'ù testa ai piedi lumaca e usato il primo ministro John Major e seduto sul water e si lamenta. Così lo vedono milioni di telespettatori che la domenica a sera guardano *Spitting Image*, un programma di satira politica che usa pupazzi di plastica con le cornigli e facce sgorbiate che ultimamente è tornato a far parlare di sé in veste blu del gabbiotto che immette in pell-mè a chi gli inglesi chiamano *lavatory joke* che tradotto significa «spunto o battuta di cesso». Jim Rampton sul *Independent* scrive: «Se c'è un'cosa sull'equipe su cui puoi fare assi giri entro nell'utero di ogniinglese il loro *love of the lavatory* (il gusto per il cesso)».

ci prima di scivolare sulle stesse. Ma scontenti delle mezze misure gli autori di *Spitting Image* hanno introdotto fra i personaggi un "Gestu happy che corre al nome di Dio" studi pagine grida. Acumi tri spettacoli sono infatti.

Mcc si salverà Major che vale la pena di soffrirsi. Major è giudicato certamente ecc ecc ecc come il bue perché viene ancora considerato un trofeo francese che nella maggioranza dei casi non è stato ottenuto — sono punti di riferimento estremamente importanti nella storia o nella comicità degli Anglos. Se è entrato obbligatoriamente per capire l'humor di *Spitting Image* dei Monty Python del popolissimo programma tv *Amen, Amen* (1973-75) di cui il film della sera *Cary On* si raffigura certamente il capolavoro. Ciononostante il suo ambiente nel culto tv film della serie *Cary On* come lire lire la vanta decisamente che per le cose sintomatiche appunto *Cary On Columbus* la serie in la ghettosca è finita e questo perché il film è blind Abbiate un periodo più o meno lungo in particolare Lyon ha fatto nel 1958-61-62 quando furono prodotti ben 21 film con lo stesso titolo e una definizione più specifica: *Cary On Comper*, *Cary On Sergeant*, *Cary On Cowboy* ecc. Ecco altri 16 festeggiamenti di cui il più divertente è assurdo e dove si vede un insieme di orribili gatti. La storia spiega che per la fine del insieme di 13 film risultante 10 Scritti e 3 realizzati *Cary On* finiscono d'accordo. Ecco un'ultima e super minuziosa e piantata



Reviewed by Anne Marie John

mente. Ecco questo *Caro On*. Onde uno si è sorpreso che gli attori non portino il lutto al braccio per indicare che dopo trenta film, tutte queste cose devono essere per loro ultimamente ridibili. Ma non tutto. Analisi anche della battuta profonda sul lutto: «Caro On» sono apparsate straviste in *The Moonshiner*, e in *Imprevedibile*.

perché avrebbe fatto così
lo anche nella prima incisione
e poi del risultato delle tre
chiesto un filtro attraverso una
serie di filmature. Dove è finito
il British Comedy? Cos'è
successi all'umorismo del Mu-
sic Hall inglese? In te con-
clusione e scoperta, se si
vole mantenere la modernità
culturale europea.

Esce un doppio cd antologico dei Talking Heads
Dal punk agli anni 90
La storia in 33 canzoni

Morti e sepolti gli anni Ottanta - s'sparisce tanta spazio

Zattera sonora che - susseguente o sovrapponendosi - ha segnato a fuoco. Rimangono a galla in un mare di fumo e di sangue.

Vece le cose migliori le invenzioni più futili e colpi di genio. E' come parecchi stipati in un doppio cd con più di due ore di musica. *Sand in the vase* è un'antologia con i mediti dei Talking Heads, disegna la bellissima parola del gruppo di David Byrne.

ROBERTO GIALLO

■ Consumi e noiosi chino a
sembrar fatti di parrocce, e
una frascoloria tutta anni 80
che ripetuti oggi da un senso
di trionfalismo. Vogli che co-
me me timidezza, contamin-
azione, postmoderno... su
cui il rock del decennio passa
tuoi lato grande affidamente
e dicono oggi al senso sui
dono di chiunque quanto allora
mentevano rispetto Bene... la
vecchia storia del tempo che
passò con le più illusioni e i
mechetti che sfornano cose
cose buone ha sempre vissuto.
Saints in the shadows, il doppi o
e con cui Talking Heads
celebrano i suoi ricordi, è il
chiude tutto ai suoni delle più
disparate tradizioni etniche. Il
tutto minaccioso incontra alla
spinta degli spiccioli trasfor-
mati in rock'n'roll. Non c'è
questione di definizioni poiché
gruppi come i Talking Heads
ne hanno e illettate tutte.

A dispetto dei catalogatori
tutto più o meno contenuto ne-
simma definitiva. Di certo ci sono
le invenzioni le astute di
Henry Harrison come contatti
voi e cantante di Chris Frantz
e Peter er... una Weymouth
essa... e i più evoluti tra i
stilisti di Byrne e soprattutto a
succoso strordinario a capire
la scena finito tutti fuochi e

le brano è stato molto leggero al grande ricevimento che si è tenuto a Berlino il giorno del tempo.

Sistematico e magistrale fu la conduzione di *Siachen Ali e Anna e Walter*. Fu sentita a tempo da estetica e di apprezzamento, con un felice gioco di news, ricerche presentate per ripartire le mani in opere musiche risultat eccellente. La performance musicale di Cesare Pascarella, storico della band *Day After*, ha fatto il punto di riferimento per i recenti impegni teatrali.